



SUCCURSALE  
D'AOSTE

1866

# montagnes valdôtaines

PERIODICO DELLA SEZIONE DI AOSTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno VIII - N. 1 (17) - Maggio 1981 - Redazione: Aosta, p. Chanoux 8 - tel. (0165) 40.194 - C/cp 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

## Il rifugio contestato

I presidenti delle commissioni regionali per la protezione della natura alpina del Piemonte (Renato Vota) e della Valle d'Aosta (Carlo Dellarole), hanno preso posizione sulla ricostruzione, o meglio sull'ampliamento, della capanna Regina Margherita, sui 4559 m di altitudine della Punta Gnifetti del Monte Rosa. Hanno perciò inviato, il 25 marzo scorso, una lettera alla redazione de «La Rivista» (organo ufficiale del nostro sodalizio), alle commissioni centrali Rifugi e Protezione della Natura alpina, al Comitato di Coordinamento delle sezioni liguri-piemontesi-valdostane (e, per conoscenza, al consigliere centrale Teresio Valsesia) per illustrare il loro pensiero sull'argomento.

Pubblichiamo qui di seguito il testo della lettera in questione, non tanto per suscitare un moto di sorpresa nei nostri lettori, quanto per illustrargli le argomentazioni portate dalle due commissioni a sostegno di una posizione inequivocabile, che ci sembra degna di considerazione e di meditazione; soprattutto dopo quanto è stato pubblicato fino ad oggi sull'importante avvenimento, per plaudire agli ideatori dell'opera e per ricordare ai posteri l'imponente realizzazione.

Senza voler entrare nel merito, ci viene però spontaneo l'osservare che forse sarebbe stato meglio farle prima queste critiche, piuttosto che aspettare ora quando appare un po' arduo ridimensionare la capanna.



«Il completamento dell'ampliamento e della ristrutturazione della capanna Regina Margherita ci obbliga, contro voglia, a fare alcune considerazioni. Diciamo contro voglia, perché sull'argomento rifugi abbiamo più volte preso posizione; ma osservazioni e proposte non sono mai state seriamente considerate. Ciò sta a confermare la condizione d'inferiorità e di completo distacco delle Commissioni P.N.A. nei confronti degli altri organi tecnici del C.A.I.

Ma torniamo alla «capanna» Regina Margherita.

Dunque la capanna c'era; modesta, ma con quel minimo di funzionalità necessaria.

Con il tempo essa è diventata sempre più famosa, particolarmente dopo la scomparsa di quella posta sul Monte Bianco, che le ha lasciato il primato del più alto rifugio d'Europa. Ciò è ba-

stato a porla fra le mete più ambite dell'alpinismo di massa.

Però sotto l'aspetto della vera utilità alpinistica, la capanna ha soltanto rivestito un'importanza marginale, in quanto ha raramente offerto un valido punto d'appoggio per salite successive.

Chi ha pernottato alla «Regina Margherita» lo ha fatto, in genere, per provare l'emozione di dormire a 4500 metri di quota o perché giuntovi in condizioni di estrema spossatezza. Ma viene insegnato che non c'è nulla di meglio che ridiscendere a valle quando quota e stanchezza indeboliscono l'organismo; ciò anche per ragioni di sicurezza personale, e questa affermazione viene convalidata dagli infiniti casi di debilitazione organica registrati dagli stessi gestori, con tanto di notti insonni con nausea, stordimento e vomito da parte dei frequentatori.

Certo, la capanna Regina Margherita ha accolto molti alpinisti stanchi della salita, che hanno proseguito sotto la fatica ed anche il maltempo, giungendo dove forse in quelle condizioni e in altri luoghi non avrebbero osato, perché lassù, al fine, avrebbero trovato ospitalità e calore.

Qualcuno, traducendo questo concetto in una tesi morale, potrebbe sostenere che la capanna Regina Margherita in tal senso ha svolto un importante compito: quello di consentire di salire ai 4500 metri della Punta Gnifetti anche a chi non era sufficientemente pre-

parato e allenato o comunque nelle condizioni momentanee di farlo. Attenzione però, perché, procedendo per paradossi, è lo stesso argomento utilizzato spesso da coloro che sostengono l'utilità della strada in montagna, delle funivie e stanno ora tentando di lanciare l'eliski e l'elialpinismo. Ed è anche il concetto contrario a quello cui si dovrebbe ispirare l'alpinismo insegnato e propagandato dal Club Alpino Italiano.

Al di là di tutto questo però, resta il fatto che la capanna ha acquisito fama e prestigio internazionale, che ha alloggiato una importante stazione meteorologica, che ha salvato diversi alpinisti usciti in pessime condizioni dalle severe «vie» della parete est del massiccio del Rosa. Queste motivazioni potevano bastare a fare ogni sforzo per mantenerla efficiente.

Perché trasformarla in albergo? Quale motivazione può avere l'erezione di un palazzo di tre piani su una montagna di 4500 metri? Come si concilia tutto ciò con l'attività delle Commissioni P.N.A.? Per quale motivo dovremmo lottare contro l'installazione dell'antenna radio sulla cima dell'Aiguille de Trélatête, certamente meno vistosa della nuova «capanna» sulla Punta Gnifetti? Soltanto perché la «Regina Margherita» è di proprietà del C.A.I. e serve agli «alpinisti»?

Nel suo servizio su *La Rivista* il buon Valsesia ci rassicura sul problema dei rifiuti solidi. Ma che ci dice in merito a quelli liquidi? Dove finiranno, se non nel sottostante ghiacciaio, i 100 (?) litri di liquame o comunque acque di scarto giornaliere dei periodi di maggior afflusso?

Come se non bastasse, ci viene segnalato che ad Alagna qualcuno sta cercando d'impostare un'attività elialpinistica, proprio appoggiandosi al nuovo rifugio della Punta Gnifetti.

Una cosa che ha sempre demoralizzato e, dobbiamo dirlo, anche irritato noi che operiamo nelle Commissioni P.N.A. è l'estraneità delle nostre opinioni su tutto ciò che ci compete nella questione rifugi.

Fino a quando dovremo assistere impotenti a questo stato di cose? C'è la possibilità di allacciare finalmente un dialogo, una collaborazione?

Se c'è, fatecelo sapere; sono anni che noi lo chiediamo!».

Carlo Dellarole  
Renato Vota

Le quote sociali per il 1981 — stabilite dall'Assemblea d'autunno 1977 — sono le seguenti:

Soci ordinari	L. 10.000
Soci aggregati	L. 5.000
Soci giovani	L. 3.000
Tessera	L. 1.000
Cambio indirizzo	L. 500

I versamenti possono essere effettuati anche sul c/c postale 11206117, intestato alla Sezione di Aosta del C.A.I., piazza Chanoux 8, Aosta.

**Soci: rinnovate subito l'associazione e — se chiedete bollino, tessera o informazioni, per corrispondenza — siate cortesi, non fateci spendere per la risposta: inviateci il corrispettivo in francobolli da cinquanta e da cento lire.**

# Una prima invernale alla Tersiva

Sabato 26 dicembre.

Da Fénis, risaliamo sino al pianoro della Clavalité (1500 m) con un fuori-strada, grazie allo scarsissimo innevamento di quest'inizio d'inverno. Proseguiamo quindi a piedi, sotto l'abbondante peso dei sacchi, sino al laghetto chiamato Lavodilec (2359 m), dove pernottiamo in un comodissimo rifugio privato (2 h 30 mn dal piano della Clavalité).

Dopo un confortante riposo pomeridiano, decidiamo di sgranchirci un po' i muscoli risalendo il promontorio sovrastante il lago, che è ora ricoperto da uno spesso strato di ghiaccio. Ci portiamo a ridosso di un costone, attraversato da ripidi canalini completamente ghiacciati, di dove ci appare in tutta la sua grandiosa ed affascinante bellezza la parete est-nord est della Tersiva.

Il luogo sembrava scelto apposta per poter contemplare ammirati la nostra montagna e per studiare il percorso che dovevamo effettuare domani.

Quando si fa sera, ritorniamo al nostro rifugio, accompagnati da un fortissimo e gelido vento che, se domani non sarà cessato, ci impedirà indubbiamente di salire la nostra via.

Il vento ululando sferza i vetri delle finestre e il pulviscolo di neve infiltrandosi attraverso il colmo del tetto, riesce a cadere sui nostri volti. Per tutta la notte continuerà questa musica.

★

Domenica 27 dicembre.

Alle cinque, sveglia, il vento tace ed il cielo è illuminato da una pallida luna, mentre il freddo intenso ci fa rabbrivire. Ci si fa coraggio e si salta dal letto: l'acqua è completamente gelata nel secchio.

Breve colazione: preparazione del materiale e dei sacchi, e partenza alle sei.

Arrivati al punto raggiunto il giorno precedente, calziamo i ramponi, attraversiamo i canali ghiacciati ed entriamo nell'ampio vallone posto fra la Tersiva e il Tessonet.

L'avvicinamento è assai difficoltoso a causa della neve ventata, che a volte ci sorregge e sovente ci lascia sprofondare sotto il nostro carico.

Sfidando il freddo niente male (— 25°) raggiungiamo la crepaccia terminale e ci prepariamo per l'attacco. Sono le nove.

Decidiamo di attaccare direttamente il pendio ghiacciato di sinistra della parete, che ci permetterà di uscire sulla cresta a circa 200-250 metri sotto la calotta sommitale della Tersiva (3513 m).

Parte e attacca il... possente Mau-

rizio. Le prime lunghezze di corda sono facili; i ramponi mordono bene sulla neve dura, poi la pendenza aumenta, come la presenza di ghiaccio vivo. Saliamo così in **piolet-traction**, facendo uso anche di alcuni chiodi (tre).

I muscoli delle gambe cominciano ad indolenzirsi proprio quando usciamo sulla cresta, ad un'ora e mezza dall'attacco.

Iniziamo il percorso sul filo di cresta, che si presenta assai delicato per la presenza di cornici di neve fresca, che dobbiamo demolire ad ogni passo, al fine di trovare un appoggio sicuro per gli scarponi. Raggiungiamo così, dopo alcune lunghezze di corda, un salto roccioso alto una cinquantina di metri; impossibile da superare sul filo di cresta, a causa dello sfasciume e della precarietà della roccia stessa. Lo si aggira a sinistra, con non poche difficoltà, a causa della mancanza totale di appigli e alla presenza di uno strato di ghiaccio che copre i lastroni di roccia sfasciata. La nostra sicurezza è affidata ad alcuni blocchetti ed alla piccozza, che infiliamo in crepe ed intagli, peraltro assai malsicuri.

Si giunge così in prossimità di uno spuntone sporgente, che aggiriamo tenendoci ancora a sinistra per cinque o sei metri, e usciamo su una spalletta larga circa un metro. Questo passaggio — privo di appigli (V) e con la roccia coperta da vetrato — costituisce il passaggio-chiave della salita, superato il quale si prosegue, sempre su terreno ghiacciato — più facile, ma delicato — in direzione obliqua, sino ad un canalino di dieci metri, percorso il quale si è nuovamente in cresta.

Si risale il filo — avendo cura di non esporsi troppo a sud, sulla cornice — e si raggiunge un altro salto roccioso, di circa venti metri, che si attacca e si supera verticalmente (IV).

Dopo questo salto, si esce a 40-50 metri dalla calotta sommitale, che si raggiunge sempre sul filo innevato, un po' delicato ma non pericoloso (5 h dall'attacco).

Panorama stupendo, freddo intensissimo.

Appena il tempo di scattare alcune foto e discendiamo per la cresta nord-nord ovest fino al colletto della Tersiva (3312 m), di dove affrontiamo con due corde doppie di 40 metri il canalino che dà sulla Clavalité affondando nella neve sino alla cintola. Così scendiamo, sempre assicurati per precauzione, sino ai nevai percorsi al mattino.

Dopo un breve tè caldo al rifugio del Lavodilec, ripartiamo soddisfatti

ti e raggiungiamo il pianoro della Clavalité alle nove di sera.

**Maurizio Galliard  
e Sergio Pession**

Punta Tersiva (3513 m). Prima salita invernale per la parete E-NE e la cresta E, 27 dicembre 1980: Maurizio Galliard (aspirante guida, Valpelline) e Sergio Pession (Sezione di Aosta, S/s di St-Barthélemy).

## SCI-ALPINISMO quali itinerari?

La domanda può sembrare, a prima vista, strana: numerose pubblicazioni, riccamente illustrate, sembrano infatti condurci per mano lungo le più belle gite, collaudate da un numero sempre maggiore di persone.

Così, dopo qualche anno di sci-alpinismo, ne abbiamo provate molte anche noi, la maggior parte forse, e ci stiamo accorgendo di ritrovarci sempre più spesso a passare negli stessi posti, che le stagioni, il tempo e la neve rendono sì diversi di volta in volta, ma che restano tuttavia conosciuti, prevedibili, e troppo spesso... molto frequentati.

L'anno scorso, durante una gita fra amici alla Punta di Chaligne, poco oltre l'alpeggio omonimo, attirati da certi pendii sulla nostra destra, cambiamo decisamente strada, concludendo la salita su una punta non meglio definita, con un itinerario che ci soddisfece pienamente.

Per pura coincidenza, la domenica successiva rieccoci sulla Punta di Chaligne con altri amici, questa volta fino in vetta; ma da qui, anziché riprendere la discesa lungo il versante di salita, attraversammo per cresta, con gli sci ai piedi, fino alla Costa Mayan, scendendo poi per valloncetti ancora diversi da quelli della settimana precedente e compiendo in definitiva un giro che, per la varietà del terreno e della esposizione dei pendii, poco ha in comune con l'ambiente dell'itinerario classico.

Sotto questo aspetto si aprono quindi innumerevoli possibilità a quanti, partendo alla mattina dal fondovalle, non vogliono fissarsi una meta ben definita, ma decidano di seguire un itinerario in parte «inventato» sul momento (... o magari in parte suggerito dalla carta topografica osservata la sera precedente).

Questo comportamento richiede una certa dose di esperienza nel valutare sul momento le difficoltà e gli eventuali pericoli, nonché quel «fiuto» dell'itinerario, che si può acquistare con l'abitudine personale alla ricerca, e che può evitare la scelta di percorsi «sbalati». Tenendo però presente, a consolazione di quanti vorranno uscire dalle solite rotaie, che anche i percorsi sciisticamente più infelici possono procurare, alla fine e se non troppo frequenti, ricordi ed esperienze validissime.

**Emile Noussan**

## Mi pareva che lei ha detto...

In questa rubrica pubblichiamo le perle giapponesi che abbiamo rilevato dalla stampa (o che ci sono state segnalate dai lettori) e che potranno pungere la sensibilità umoristica degli alpinisti, assicurando fin d'ora agli infortunati autori la nostra piena comprensione.

### Al nostro Bruno Toniolo un ambito... rincrescimento.

« Precedenti impegni non consentonmi intervenire manifestazione conclusiva esercitazioni soccorso alpino stop Desidero esprimere al comm. Toniolo mio rincrescimento per lunga efficace opera svolta in favore soccorso alpino stop (...) Aldo Viglione, presidente Regione Piemonte. »  
*CAI Uget Notizie*, Giugno 1980.

Pensiamo proprio che questo « rincrescimento » l'amico Toniolo non lo meritava. Infatti, con il compiacimento e il riconoscimento del presidente Viglione, gli è stata offerta a nome della Regione una bellissima targa d'argento.

### Anche noi, censori inesorabili, facciamo delle pàpere.

« Cosa portano nel sacco quegli alpinisti d'alta quota? L'elenco è interessante: (...) imbraghiatura da scalata (...) »  
*J.J. Montagnes Valdôtaines*, Dicembre 1980.

L'amico Roberto Francesconi ci ha fatto garbatamente osservare (collaborando così alla rubrica) che — se « l'imbraghiatura » non è un nuovo ritrovato dell'industria alpinistica — la pàpera ce la siamo lasciata scappare anche noi.

Il termine « imbragatura » o imbragatura è stato, evidentemente, storpiato dal compositore ed è sfuggito al correttore. Raccomandiamo perciò agli alpinisti — come ci consiglia Francesconi — di non perdere il sonno, al pensiero di non avere nel sacco una bella « imbraghiatura »!

### Per l'ultima volta il famoso crepaccio.

« Potrebbe darsi che la baronessa Roschild e la sua amica sian finite in un crepaccio sui monti di Sarnano (...) »  
*TV2 Telegiornale*, 18-12-1980.

Forse è meglio piantarla lì con questi crepacci degli Appennini, poiché — dato che ci sono anche sui monti del Matese — vuol dire che siamo proprio noi i fissati a crederli esclusiva soltanto dei ghiacciai.

### Impianti di risalita per... il cielo.

« La responsabilità dei gestori. Shylifts: non sempre chi cade è colpevole. »  
 Giuseppe Alberti. *La Stampa*, 30-12-1980.

Ski, in norvegese e in inglese, vuol dire sci e si legge « sei ». Se proprio vogliamo essere estrofili, impieghiamo pure il termine originario; ma « sky » proprio no, perché anche in Norvegia, come in Inghilterra, sky vuol dire « cielo » e impianti di risalita per lassù non ce ne sono ancora.

### Anche in Svizzera le distanze sono relative.

« ... a Gstaad près de Berne (...) »  
*La voix de la Vallée*, 15.1.1981.

Einstein aveva proprio ragione: tutto è relativo. Poiché Gstaad dista da Berna 86 km — o, al minimo, 64 km in linea d'aria — dire che Gstaad è presso Berna ci pare proprio molto... relativo.

### Che nome difficile questo vento caldo!

« Aosta, (...) Ora tutti gli operatori turistici valdostani sperano che il tempo metta giudizio, basterebbe infatti una giornata di « phon » per aggravare (...) »  
*La Stampa*, 18.1.1981.

« Il föhn, vento caldo e secco che discende da una catena montuosa dopo averla scavalcata, è un tipico vento delle zone alpine. » Così Adolf Schneider in *Vetter und Bergsteigen* (R. Rother, München, 1974) tradotto e pubblicato come Guida al tempo in montagna da Zanichelli, 1976-1981.

Che sia difficile pronunciare esattamente il suo nome per i romani, lo comprendiamo; ma che da Aosta si faccia stampare « phon » è da rimanere perplessi!

### Di « assolute » ce n'è una sola.

« Claudio Schranz chiuse il 1980 con una eccezionale impresa. La prima assoluta invernale in solitaria della Zumstein. »  
 P.S. *Il Rosa*, gennaio-febbraio 1981.

Come abbiamo pubblicato sul n. 16, dobbiamo ancora ricordare che di prima salita « assoluta » una montagna ne ha una sola: quella percorsa dai primi salitori alla cima (anche se per una via à vaches). Tutte le altre, sono semplicemente « prime »; quindi, la prima assoluta della Zumstein è quella compiuta da J.N. Vincent e J. Zumstein nel 1819 e nessun'altra.

Ciò non sminuisce la magnifica impresa del valoroso Claudio Schranz, al quale è tutta la nostra ammirazione.

## GIOCO E LAVORO e altri pensierini

Sui grandi tempi dell'alpinismo estremo — quello del sesto grado, laddove l'uomo deve possedere non soltanto un equilibrio tecnico per non uccidersi ad ogni passo, ma un equilibrio psichico e soprattutto una preventiva pace interiore — e a quei giovani che vi si dedicano con più o meno convinzione, fede, sentimento ed anche « insoddisfazione », vorremmo poter chiarire un punto per noi basilare della questione.

L'alpinismo o è gioco o è lavoro. Ecco il punto.

Anche l'esploratore, se davvero esplora, lavora; cioè studia e riceve un compenso. In genere, l'arrampicare è gioco per i cittadini e lavoro per i montanari, cioè le guide che scalano per il divertimento del cliente. È lavoro anche per Reinhold Messner che scala, soprattutto, per poi raccontare con libri, conferenze e fotografie, le proprie impressioni.

Allora basta scegliere. Nell'alpinismo per gioco (cioè per passatempo) ciascuno liberamente, secondo la propria cultura, la propria sensibilità o il proprio gusto sportivo, metterà le proprie particolari motivazioni, cercherà i propri personali stimoli o incitamenti. Chi lo farà per puro sport chi per sentirsi eternamente forte e coraggioso, chi per dimenticare (almeno per una domenica) i crucci del lavoro e della famiglia.

Ma ciò succede anche per i giocatori di bocce, se il paragone non offende gli alpinisti!

### L'esame dei campioni

Per entrare a far parte del Gruppo Alta Montagna (GAM) di Torino, occorre superare un esame: alcune salite di notevole impegno, ciascuna delle quali dà diritto ad un punteggio. In due anni, sono necessari 1000 punti, mentre 800 sono i punti richiesti per... conservare il posto. Sempre nell'arco dei due anni, ogni scalatore dovrà aver compiuto almeno tre ascensioni, ciascuna delle quali quotata almeno 150 punti.

È stata approntata una « tabella » comparativa, che i membri della Commissione Tecnica useranno come guida per poter esprimere i loro giudizi. Le scalate sono, pertanto, « tipo », cioè simili ad altre su altre montagne o su altri versanti.

Per chi la cosa potesse interessare, ecco alcuni tipi: Becco meridionale della Tribolazione, via Malvassora: 50 punti; Campanile Basso, via Fehrmann, 50 p.; Aiguille du Grépon, parete est: 100; Aiguille Noire du Peutéréy: 180; Pilastro della

Tofana, via Costantino-Appollonio: 150; Pizzo Badile, NE via Cassin: 200; Pilastro Gervasutti al M. Blanc du Tacul: 200; Gran Paradiso, parete N: 100; Gran Paradiso, crestone O: 50; Monviso, torrione centrale: 120; Cervino, cresta di Z'Mutt: 150; Monte Bianco, via Mayer: 200; Monte Rosa, via dei Francesi: 200; Tour Ronde, parete N.: 50; Monte Bianco, sperone della Brevna: 120 punti.

Oltre i 200 punti, sono considerate ascensioni-tipo: la Solleder alla Civetta, la Nord delle Grandes Jorasses, la Poire al Bianco, les Droites N e la Vinatzer alla Marmolada.

### Ricordi del Fitz Roy

Casimiro Ferrari, il grande alpinista lecchese, ha vinto tempo addietro una montagna difficilissima: il Fitz Roy (3375 m) per l'inviolata parete est; montagna che sorge all'estremo sud della Cordillera delle Ande patagoniche, nella provincia argentina di Santa Cruz.

Il Fitz Roy era già stato scalato, negli anni cinquanta, dai francesi Magnone e Terray per il versante nord ovest, e poi ripetutamente attaccato e vinto, da tutti i versanti, da altre cordate francesi, americane, svizzere, inglesi, neozelandesi e sudafricane. Mai, però, per il micidiale Pilastro Est, sul quale si era cimentato anche il fuoriclasse trentino Armando Aste.

Con il Cerro Torre — il picco *monstre* della Patagonia — il Fitz Roy rappresenta, dal punto di vista strettamente tecnico, un enorme problema alpinistico. Mentre il Cerro Torre oppone, con le difficoltà derivanti dal ghiaccio, dalla verticalità, dalla miseria degli appigli, l'ostacolo del vento e della tempesta, la Est del Fitz Roy oppone... se stessa, con un granito compatto, a fil di piombo, sul quale l'uomo è costretto a battersi al limite dell'esposizione, della mancanza di vere fessure da chiodare; obbligato ad applicare finezze stilistiche e perfezione di materiali.

Casimiro Ferrari, tuttavia, possiede forse alcune doti che nel mondo alpinistico attuale sono sempre più rare: la determinazione, la capacità organizzativa, la sapienza nel guidare i compagni nei momenti più deprimenti di una grande ascensione. Infine, il proprio coraggio e la propria bravura di capo-cordata, che prende la testa e la mantiene.

Così ha fatto nel 1974 sul Cerro Torre; così nel 1975 sull'Alpamayo.

J. J.

# Il programma del Consiglio per il 1981 all'Assemblea d'autunno

Nella ormai lontana assemblea d'autunno del 1976, il Consiglio Direttivo aveva impostato il programma di attività della Sezione su di un fermo proposito: «massima concentrazione di sforzi per il potenziamento del patrimonio rifugi sezionale». Sacrifici, quindi, forse ancora per il prossimo anno — aveva detto allora il presidente nel presentare il programma — per tutte le altre attività che comportino contributi della Sezione, in attesa di un periodo nuovo di ripresa generale, non più gravato da pesanti preoccupazioni finanziarie.

Purtroppo, dopo quattro anni, il nostro piano-rifugi è ben lontano dall'essere realizzato, e tutto questo, evidentemente, per mancanza di fondi, che la nostra Sezione non potrà mai reperire all'infuori che dalle quote dei soci e dai contributi, sia pur cospicui, della Regione e della Commissione centrale Rifugi e Opere alpine del sodalizio.

Siamo riusciti ad ultimare quasi completamente il nuovo rifugio di Crêtes-Sèches; ma siamo oppressi dai debiti per il completamento del Delfeys; mentre siamo ancora in alto mare per la ristrutturazione del nuovo rifugio Torino (in attesa di una risposta della Regione al piano presentato all'assessore al turismo il 18 luglio di quest'anno) e dell'Aosta (per l'ostinato rifiuto delle sorelle Blanc a cederci due metri di sassi attorno alla capanna, per la sua ristrutturazione).

Non vediamo, per il 1981, alcuna prospettiva consolante, e dobbiamo perciò rassegnarci a far fuoco con la nostra legna; che, per la verità, è assai scarsa se non addirittura esaurita.

Ecco i programmi dei nostri organi tecnici, che il Consiglio ha approvato e proposto di finanziare per il prossimo 1981, compatibilmente con le disponibilità di cassa previste.

## Commissione alpinismo giovanile

La presidenza della Commissione è passata, per il prossimo anno, a Bruna Tombolato, che sarà coadiuvata in particolare da Pierino Genola e poi dagli altri tredici membri della Commissione, oltre che dai volenterosi animatori e accompagnatori che sono ormai divenuti una schiera.

La Commissione ha deciso di continuare, nel prossimo anno, la collaborazione con il Centro comunale di educazione fisica e di avviamento allo sport, di Aosta, proponendo al Comune di articolare l'attività in una proiezione di film o di diapositive, seguita da quattro gite in montagna.

L'attività inizierà alla fine di aprile e si concluderà ai primi di giugno. Gli argomenti delle proiezioni e gli itinerari delle gite verranno concordati, in seguito, con le autorità comunali. Le spese maggiori (trasporti, guide, assicurazioni) saranno sostenute dal Centro comunale, mentre la Commissione provvederà alle spese per le proiezioni, l'attrezzatura del pronto soccorso, il materiale fotografico, l'organizzazione delle due gite a modesta quota d'iscrizione (trasporto e organizzazione) e la partecipazione a incontri e convegni per l'organizzazione giovanile del sodalizio.

È stato previsto un contributo di L. 250.000.

## Commissione gite

L'organico della Commissione è stato quasi completamente rinnovato, rispetto a quello del 1980 e a quello pubblicato sul n. 16 di «Montagnes Valdôtaines». Il presidente non è stato ancora eletto, ma i componenti (Armando Biagiotti, Ugo Casagrande, Carlo Dellarole, Silvio Perseglin e Beppe Rosini) hanno già provveduto a compilare il programma gite, che è in distribuzione in questi giorni.

Fra Sezione e sottosezioni, sono previste nove gite sci-alpinistiche, sette alpinistiche, due escursionistiche e tre «alla scoperta della natura alpina». Le più interessanti saranno certamente quelle della Sezione alle Dolomiti di Brenta e della sottosezione Montagna al Monte Bianco; ma anche le altre soddisferanno sicuramente tutti i gusti dei soci, dai principianti in alpinismo agli esperti matricolati.

La carenza cronica della nostra Sezione è sempre quella dei direttori di gita. Anche se le nostre scuole sfornano annualmente provetti e collaudati alpinisti, al momento della collaborazione in Sezione per la conduzione delle gite sociali questi potenziali direttori si dissolvono come la nebbia al sole.

È chiaro che assumersi il compito di direttore vuol dire assoggettarsi a sacrifici e a responsabilità; ma a cosa servono allora le scuole se non sanno nemmeno produrre alpinisti capaci di sacrificarsi e di assumere delle responsabilità, una volta tanto, a vantaggio della Sezione che li ha diplomati?

Per la Commissione è stato previsto un contributo di L. 400.000.

## Commissione pro-natura alpina

Il programma della Commissione si articola nell'organizzazione di tre gite «alla scoperta della natura alpina»; nell'acquisto di pubblicazioni naturalistiche per la biblioteca sezionale; nell'organizzazione di un corso di studi sull'ambiente naturale alpino; nella proiezione di diapositive di natura alpina, in collaborazione con le scuole sezionali, e nello svolgimento di iniziative sulla protezione dell'ambiente naturale alpino in Valle d'Aosta (Parco nazionale del Gran Paradiso ed altri parchi naturali, aggressione all'ambiente, ecc.).

Per lo svolgimento del programma è stato previsto un contributo di L. 80.000.

## Comitato «Montagnes Valdôtaines»

Il nostro periodico continuerà ad uscire almeno due volte all'anno, in occasione delle assemblee ordinarie. Si spera sempre nella collaborazione dei soci; ma, purtroppo, la loro vena giornalistica non è mai stata brillante!

La spesa preventivata, per i due fascicoli, è di L. 1.000.000, sperando che i prezzi stagneranno.

## Commissione rifugi

La Commissione dovrà far miracoli, nel 1981, per cercare di pagare i debiti contratti per i lavori di quest'anno al rifugio Delfeys (Lire 14.375.603) e per cercare altri fondi, se vogliamo che questi lavori procedano nel 1981. Oltre a questo, dovrà provvedere alla normale ispezione ai rifugi sezionali e agli eventuali lavori di manutenzione ordinaria agli stabili.

Vediamo qui di seguito le previsioni specifiche per ogni rifugio.

**Capanna Aosta.** Il rifiuto delle signorine Blanc — proprietarie del terreno attiguo alla capanna — di cederci o di affittarci quella striscia di terreno di due metri, per poter fondare i pilastri che dovrebbero sostenere il paravalanghe, ci costringe a chiudere il rifugio nella stagione invernale e in quella primaverile, poiché le condizioni del tetto e dei vecchi muri che lo sostengono sono divenute tali da creare serio pericolo a chi volesse cercarvi riparo in queste stagioni. Una perizia tecnica, in corso di esecuzione, ci dichiarerà ufficialmente tale stato, per cui comunicheremo sia al Comune di Bionaz che alla Regione la nostra determinazione di chiudere il rifugio, e agli alpinisti la diffida a riparare nello stabile pericolante. Nella prossima estate, vedremo cosa si potrà fare per porre riparo a questa situazione.

Per la manutenzione, occorrerà provvedere al cambio dei copri-materassi e dei copri-cuscini, che non è stato effettuato nel 1980 com'era previsto.

Il conto preventivo del rifugio prevede entrate per L. 100.000 e uscite per L. 350.000, con un disavanzo di L. 250.000.

**Rifugio Delfeys.** Se riuscissimo ad ottenere dalla Regione la revisione dei prezzi per i lavori effettuati quest'anno — che dovrebbe comportare un'entrata di circa L. 10.000.000, e un contributo dalla Commissione centrale Rifugi e O.a. del sodalizio, che si aggirasse sui 3.500.000 di lire, potremmo saldare in buona parte i debiti per i lavori del 1980 che ammontano, come abbiamo visto, alla bella cifra di L. 14.375.603. Ma non potremo procedere nell'ulteriore dei lavori murari (piano terreno, vano scala), all'allestimento dei servizi esterni complementari (acquedotto, centralina elettrica) e alla finitura delle facciate dello stabile, se non reperiremo i capitali necessari, che ammontano a circa L. 58.400.000. Un contributo che venisse stanziato dalla Regione nel 1981 potrebbe facilitarci il compito, ma non risolverebbe il problema del finanziamento.

E allora, come fare? Chi fra di voi ci può dare dei consigli?

Il conto preventivo del rifugio prevede entrate per L. 700.000 (gestione) più L. 10.000.000 (contributi) ed uscite per L. 14.375.000 (debiti fornitori 1980) con un disavanzo di L. 3.675.000.

**Bivacco-fisso Spataro.** Finché non sarà completamente ultimato e funzionante il rifugio di Crêtes-Sèches, non prevediamo nulla per quest'opera, che comunque sia funzionante regolarmente.

Nessuno stanziamento è stato previsto.

**Rifugio di Crêtes-Sèches.** Secondo una relazione del titolare della gestione (che è anche il costruttore) lo stanziamento regionale di L. 22.600.000 circa, approvato nel 1979, per il completamento degli ultimi lavori — contributo che verrebbe elargito, con molta probabilità, entro il maggio del 1981 — darebbe la possibilità di avere lo stabile, i suoi arredamenti e i suoi servizi consegnati alla Sezione all'inizio della prossima

estate; cosicché l'inaugurazione ufficiale potrebbe avvenire nell'estate stessa.

Il conto economico preventivo non registra alcun movimento che interessi la Sezione.

**Assicurazione degli stabili.** Le due polizze, per incendio e responsabilità civile, stipulate in giugno di quest'anno, comportano una spesa di Lire 188.000 circa, che viene quasi totalmente rimborsata dai gerenti dei rifugi.

**Rifugi Torino.** La Commissione t.a. ha presentato all'assessore al turismo della Regione un piano di ristrutturazione completa del rifugio nuovo, rivolto a trasformare l'impostazione originaria — che voleva essere di rifugio-albergo, ma che, in realtà, non fu e non è né di rifugio né di albergo — in una sistemazione da vero rifugio d'alta quota, moderno, funzionale e rispondente soprattutto alle necessità degli alpinisti.

È evidente che la nostra Sezione non potrà mai sopportare la spesa di tale trasformazione, neppure usufruendo di un generoso contributo regionale di legge. Perciò, noi attendiamo la soluzione del problema da un gesto di solidarietà e dalla comprensione degli organi regionali, consci certamente dell'importanza internazionale dell'opera e del prestigio regionale e nazionale che ad essa è legato.

Col 1981 sarà cambiata la gestione e saranno eseguite le opere di manutenzione indispensabili (pulizia dei locali, riparazione di pavimenti e di mobili, rifacimento di parte del tetto dei due rifugi e del bar del rifugio vecchio, costruzione del sentiero di arrampicamento fra i due rifugi, rifacimento degli igienici del vecchio rifugio, ecc.); opere che saranno limitate dal fondo accantonato per tali scopi, che al 31 dicembre 1980 sarà di L. 23.000.000 circa.

Il conto economico preventivo non presenta movimenti, poiché l'eventuale canone di gestione del 1981 sarà destinato a fondo di riserva per la manutenzione.

## Commissione sede

In attesa che la Commissione elegga il suo presidente e che rediga un programma per il 1981, il Consiglio ha proposto un contributo di L. 300.000, comprendente le spese di rappresentanza per il «Triangle de l'amitié» 1981.

## Commissione toponomastica

Nulla di speciale è previsto per il 1981. Per la revisione dei toponimi sulle tavolette 1:25.000 dell'I.G.M., si aspetta che l'Istituto ce le affidi con le istruzioni da trasmettere ai componenti della Commissione, che si interesseranno del lavoro di revisione.

Il conto preventivo prevede un contributo di L. 50.000 per spese postelegrafoniche e di cancelleria.

## Scuola di alpinismo

La direzione della Scuola ha in programma l'effettuazione delle seguenti manifestazioni didattiche:

- un corso di introduzione all'alpinismo (cioè: primo approccio all'ambiente di montagna e alle tecniche alpinistiche) che si articolerà in una serie di lezioni teoriche, di uscita in palestra di roccia e di ghiaccio e in alcune gite;
- un corso di perfezionamento della tecnica di arrampicata su roccia e su ghiaccio, con l'accostamento alla tecnica di progressione con mezzi artificiali. Il corso avrà una struttura analoga a quella del corso di introduzione e si svolgerà parallelamente ad esso;
- un corso speciale di arrampicata su roccia, rivolto a coloro che avranno già acquisito una certa esperienza in materia, per approfondire e consolidare tale esperienza.

Per il 1981, la Scuola prevede una spesa di L. 500.000 (L. 100.000 sono state spese nel 1980 per acquisto di materiali) che si propone di recuperare dalle entrate per iscrizioni ai vari corsi (Non essendo molto convinti di questa generosa amministrazione, vogliamo assicurare i dirigenti della Scuola, che la Sezione cercherà in tutti i modi di evitare un eventuale fallimento!).

Pertanto, nessun contributo è stato richiesto né previsto per il 1981.

## Scuola di sci-alpinismo

L'attività prevista per il 1981 si articola in due iniziative principali:

1. Corso di discesa su neve battuta, da tenersi il sabato a Pila o a La-Thuille, dal 10 gennaio al 14 febbraio; che potrebbe concludersi con una traversata tipo Champoluc-Gressoney.

Questo corso dovrebbe sostituire quello organizzato annualmente dalla s/s Montagna, che quest'anno pare non possa essere effettuato.

Il corpo insegnante sarà formato da maestri di sci e da istruttori della Scuola.

2. Corso di sci-alpinismo (perfezionamento), da tenersi in primavera, dal 27 marzo al 17 maggio, con cinque uscite di uno o più giorni e quattro lezioni in sede, oltre a quelle previste in rifugio.

Questo corso sarà aperto a quanti abbiano frequentato con profitto precedenti corsi di introduzione o siano ad un eguale livello riconosciuto, e conterà un massimo orientativo di quindici iscritti.

Il corpo insegnante sarà formato da otto istruttori sezionali — due i.s.a. e tre i.n.s.a. della scuola — e per una o due lezioni teoriche da probabili istruttori della Scuola centrale di sci-alpinismo.

Due uscite di aggiornamento per istruttori, in dicembre, precederanno il corso di discesa fuori pista; un pomeriggio in palestra di roccia e un'uscita con esercitazione di autosoccorso (sempre per istruttori) precederanno il corso primaverile di sci-alpinismo.

Anche nel 1981, due istruttori sezionali verranno iscritti ai corsi i.s.a. per Piemonte e Valle d'Aosta, mentre uno o due i.s.a. verranno iscritti al corso per istruttori nazionali.

Verrà potenziato il parco materiali della Scuola con l'approvvigionamento di sonde, pale da valanga, apparecchi Pieps 2, e col ripristino delle due radio rice trasmettenti. Inoltre, per l'attività didattica interna, verranno provviste diapositive o film didattici della Scuola centrale o di terzi. Parte di questi materiali verranno acquistati, molto probabilmente, con i contributi della Commissione centrale scuole di sci-alpinismo.

Il conto preventivo della Scuola presenta una entrata di L. 350.000 e un'uscita di L. 700.000, con un contributo di L. 350.000.

### Organizzazione e amministrazione

La segreteria — che funziona egregiamente, grazie all'esperienza del nostro segretario gen. Belliniva (che è anche consigliere) e alla bravura e all'interessamento della nostra Anna Grosso — non prevede alcun cambiamento nel 1981, tranne un'ulteriore complicazione nel lavoro di tesoreramento per l'introduzione della nuova categoria di soci « giovani », che dovrebbe far abolire quella degli « aggregati per età », divenuta pleonastica.

### La sottosezione di Cogne

La scorsa estate essendosi rivelata poco propizia ad un incontro con i **cognein** per l'istituzione della nostra terza sottosezione, abbiamo rimandato alla buona stagione del 1981 l'incontro a Cogne, nella speranza che qualcuno dei nostri soci si faccia avanti per darci una mano nel convincere i potenziali consoci a decidersi. Ma se prevarranno le preferenze per le gite « eli-alpinistiche » rispetto a quelle da compiere con le proprie gambe anche in salita, ogni speranza di istituire la nuova sottosezione a Cogne potrà essere abbandonata senza alcuno scrupolo.

### Le sottosezioni

**Sottosezione Montagna.** Non ci è pervenuto alcun programma dalla nostra sottosezione primogenita, tranne quello delle gite che prevede tre sci-alpinistiche e due alpinistiche, fra cui il Monte Bianco dalla via del Gouter.

Speriamo che la causa sia solo da ricercare in una nuova crisi burocratica e che l'attività si svolga, nel 1981, almeno tanto quanto si svolgevano quelle dei recenti anni passati, essendo ormai lontana la speranza che si possano rinnovare i decenni a cavallo della metà del secolo, quando la « Montagna » sosteneva con onore il nome dell'alpinismo valdotaino.

**Sottosezione di St-Barthélemy.** Le gite in programma — due sci-alpinistiche, due alpinistiche e due escursionistiche — se saranno affollate come le « sociali » degli scorsi anni, dimostreranno che la Sottosezione è viva ed attiva non soltanto nel « mal della pietra », ma anche nelle uscite fra i monti.

E a proposito di mal della pietra, la Sottosezione prevede di ultimare nel prossimo '81 il rifugio di Cuney, meta da anni sognata dai nostri consoci di Nus e di tutta la regione di St-Barthélemy. Tutti gli sforzi, finanziari e di attività del tempo libero, saranno dedicati dal Consiglio direttivo e dai soci all'attuazione di quest'opera, cosicché verranno dimenticate, per quest'anno, sia la festa della neve che il corso di sci da fondo, per riprenderli magari — entusiasmo e iscritti permettendo — negli anni futuri, a problemi economici risolti.

Terminata così l'esposizione del programma di attività, previsto dal Consiglio direttivo per il 1981, vi chiediamo il consenso per iniziarne lo svolgimento e soprattutto la collaborazione per poterlo attuare fino in fondo.

## Il XIV Triangle de l'Amitié

Com'è ormai simpatica usanza, la nostra Sezione ha partecipato in forze al « Triangle de l'amitié », l'annuale incontro degli sciatori-alpinisti delle tre regioni confinanti attorno alle Alpi nord-occidentali: quelli della Sezione di Chamonix del Club Alpin Français, della Sezione di Martigny del Club Alpin Suisse e della Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano.

Quest'anno, l'incontro si è svolto sulle le montagne di Chamonix. Inizialmente, il programma prevedeva alcune salite dalla Cabane d'Argentière; poi, per vari motivi (fra i quali un'abbondante improvvisa nevicata) siamo stati dirottati, dall'organizzazione degli amici francesi, al « Centre alpin » del villaggio di La-Tour, dove i trentaquattro di Aosta hanno pernottato la sera del 7 marzo, non senza aver trascorso con gli amici chamoniards e con quelli di Martigny una allegra serata, con cena casse-croute e danze fino a tarda notte.

Di buon mattino, domenica 8 ci troviamo tutti alla stazione del Buet (sito dopo il Col des Montets) diretti al Col de Bérard.

Ci incolonniamo tutti verso questa meta, dato che il tempo volge decisamente al brutto: fa caldo e incomincia a piovere! Ciononostante, proseguiamo verso il colle, seguendo la linea di massima pendenza tracciata dal nostro

Abele Blanc, che si è accollato quasi tutto il duro lavoro di battitura della pista, con una neve abbondante e ottremodo pesante.

Purtroppo, molti desistono dal proseguire.

Al colle, tira un forte vento che ci spinge il nevischio in faccia. Scendiamo immediatamente, ed abbiamo la sorpresa di trovare una neve meno brutta del previsto e, anche se arriviamo a valle bagnati fradici, un buon vin brulé ci riscalda e ci... asciuga per bene.

Nel pomeriggio rendez-vous all'Hotel Chamoniards di Chamonix per il pranzo d'addio, al quale hanno partecipato con tutti i convenuti al Triangle, anche due signore vedove di un notissimo alpinista e di una valorosa guida locale: m.mes Franco e Terray.

Dopo l'ormai tradizionale scambio di doni-ricordo, non ci lasceranno partire senza aver cantato « La montanara ».

Raymond Rosset

Una nota triste: abbiamo appreso la notizia della scomparsa dell'ex presidente della Sezione di Chamonix del C.A.F., M. Costaz, che avevamo conosciuto simpaticamente nei nostri precedenti incontri del « Triangle de l'amitié ».

## NOTIZIE DELLA PRO-NATURA

### L'eli-ski non è fuori legge ?

Il presidente della Commissione regionale per la protezione della natura alpina ci comunica che il Club Alpin Français ha segnalato come dal 23 novembre 1980 l'attività di « eli-ski » sia stata proibita per legge su tutto il territorio francese.

Sappiamo che in Valle d'Aosta l'Amministrazione regionale sta valutando la proposta di legge limitativa, a suo tempo formulata dalla Commissione regionale valdotaina p.n.a. del nostro sodalizio. Tale proposta è stata inviata, per un più approfondito esame, al Ministero dei trasporti a Roma; ma una segnalazione della Commissione regionale piemontese per la protezione della natura alpina fa ritenere che, in base al Decreto Ministeriale 27.12.1971, l'attività eli-sciatoria sia già attualmente fuori legge.

### Nuovi attacchi alla montagna

Si ha notizia di nuove iniziative per distruggere le nostre montagne, o almeno la loro magnifica natura.

La prima, riguarda la zona circostante il Mont Fallère, che dovrebbe essere ricoperta da impianti sciistici a fune, in partenza da Vétan e da altre zone limitrofe.

Che la zona appaia inadatta allo sci-dapista, lo sanno bene gli sciatori-alpinisti data la sua esposizione a pieno sud e la sua apertura ai venti.

La seconda iniziativa ci viene dal versante opposto al Fallère dove — in questi tempi di risparmi di carburanti — la crisi energetica sembra non esistere. Infatti, nella zona di Bosses-Saint-Rhémy nella valle del Gran San Bernardo, al posto

degli impianti a fune si reclamizzano le salite in montagna col « gatto delle nevi », per « sciare in modo nuovo » e per un « nuovo sci-alpinismo ».

Vogliamo tanto sperare che gli sci-alpinisti preferiscano sempre il vecchio sci-alpinismo e lo sciare alla vecchia maniera!

### Diffida per l'Aiguille de Trélatête

Si ha notizia che il Ministero delle poste — in seguito ad una sollecitazione del Governo francese — abbia diffidato i costruttori del ripetitore sulla cima dell'Aiguille de Trélatête dal proseguire i lavori.

Ancora non è chiaro se vi sarà tale sospensione, né se questa sarà definitiva; soluzione in quest'ultimo caso che — pur non sanando la ferita già inferta all'ambiente — avrebbe un notevole valore morale ed esemplificativo.

### Ricerche sui laghi alpini

I contatti fra il Consiglio nazionale delle ricerche, la Commissione scientifica del nostro sodalizio e la Commissione regionale valdotaina p.n.a. hanno portato ad una quasi completa definizione del tipo di ricerche che dal prossimo giugno saranno iniziate sui laghi alpini valdotaini.

La nostra Commissione regionale p.n.a. avrà anche la collaborazione della idrogeologa dr Daniela Lale Démoz e del geologo dr Fabrizio Gregori, con i quali Dellarole ha concordato alcune ricerche particolari sulla microbiologia, sulla geologia e sulla petrografia della regione.

# LE NOSTRE SALITE NEL 1980

Riportiamo dal « libro gite » di sede le salite denunciate dai soci nel 1980. Ricordiamo di indicare almeno l'iniziale del nome di battesimo degli alpinisti; la data esatta della salita; i nomi precisi della montagna e della via. Ricordiamo che i nomi dei saltori vengono sempre indicati per ordine alfabetico; se si desidera che siano indicati per ordine di cordata, occorre premettere ai nomi e fra parentesi la sigla (poc). Raccomandiamo ai direttori di gita sociale e di uscite delle scuole, di registrare anche il numero dei giganti (per le scuole: allievi e istruttori). Le uscite registrate sono state 135, con la presenza complessiva di 714 alpinisti.



Riportiamo alcune gite residue del 1979 (non pubblicate sul n. 16 perché non registrate sul libro-gite) riguardanti le uscite della Scuola di sci-alpinismo A. Bozzetti.

## Marzo

25. CIMA di ENTRELOR (12 allievi e 7 istruttori).  
31. RIFUGIO VITTORIO SELLA al LOSON (10 allievi e 5 istruttori).

## Aprile

1. GRAN SERRA (10 allievi e 5 istruttori).  
7-8. MONT GELE (9 allievi e 3 istruttori).  
22. BECCA di TOS (9 allievi e 5 istruttori).  
29. TETE de FERRET (6 allievi e 2 istruttori).  
30. FENETRE de SALEINAZ (6 allievi e 2 istruttori).



Ed ora riportiamo le salite del 1980.

## Gennaio

6. CASCATA del PARTO GEMELLARE a Vieves (altezza h = 70 m; difficoltà d = TD/TD); Guido Azzalea, Max Bragalenti, Enrico Peïrot, François Ottoz, Daniele Marzora.  
13. CIRCO della DECISIONE. Cascata di ghiaccio dopo il bivio per Ozein (muro di dx; h = 70 m; d = TD); G. Azzalea, Giovanni Rosti; (h=150 m; d=D); G. Azzalea, G. Rosti.  
14. NEON GULLY. Cascata di ghiaccio presso Pollein (h=80 m; d=D+); G. Azzalea, E. Peïrot.  
20. MARGOT HEMINGUAY. Cascata di ghiaccio in Valle di Ollomont (h=160 h; d=TD/TD); Luca Argentero, G. Azzalea, Roby Quario.  
20. SASSO GORDONA, M. CROCIONE, M. GENE-ROSO, M. CROCIONE. Mario Castiglioni, Vincent Di Dato.  
21. LES FABRIQUES - BLAVY: Silvio Perseghin, Mauro e Robert Reboulay.  
21. CASCATA di LANTENEY presso Derby. Via della fonduta (h=185 m; d=D/D+); G. Azzalea, E. Peïrot.  
26. DIANA KAETON GULLY. Cascata di ghiaccio in Valle di Ollomont (h=160 m; d=TD/TD); G. Azzalea, M. Bragalenti, Lino Castiglia, Piero Giglio.

## Febbraio

10. M. PAGLIETTA. 1ª uscita della Scuola di sci-alpinismo (15 allievi e 11 istruttori).  
17. TESTA di SORT. 2ª uscita della Scuola di sci-alpinismo (14 allievi e 9 istruttori).  
20. MONT BLANC du TACUL (Triangolo roccioso): Vittorio Bigio, Massimo Bragalenti, Goulotte Chéré.  
24. PRAZ - FENETRE de CIAN - TORGNON: Franco Blanc, Silvio Perseghin.  
24. COL CHALEBY. 3ª uscita della Scuola di sci-alpinismo (15 allievi e 10 istruttori).

## Marzo

1. TOUR RONDE (Parete N): Massimo Bragalenti, François Ottoz.  
8-9. MONT GLACIER: gita sociale della S/s di St-Barthélemy (6 partecipanti).  
9. MONT TANTANE. 4ª uscita della Scuola di sci-alpinismo (8 allievi e 9 istruttori).  
30. ROCCA SBARUA (Torrione grigio, via Grassi-Morti): G. Azzalea, M. Bragalenti, D. Marzone, Victor Pisani.

## Aprile

- 4-7. MONTE CUCCO di Finale (via della Cooperazione): G. Azzalea, Ermanno Pollet; (via della Torre): G. Azzalea, E. Pollet; M. Bragalenti, P. Rosti; Rosalba Béthaz, D. Marzone; (Diedro rosso): G. Azzalea, M. Bragalenti; (via della Pulce e dell'Alpino): G. Azzalea, M. Bragalenti; R. Béthaz, D. Marzone; (via del Corpus Domini): G. Azzalea, M. Bragalenti; V. Pisani, Paolo Rossi; (via Sartori-Wall): G. Azzalea, M. Bragalenti; Roberto Francesconi, D. Marzone, P. Rossi; (via della Torre): M. Bragalenti, P. Rossi; R. Béthaz, D. Marzone; (via del Tetto): M. Bragalenti, P. Rossi; (via del Gufo): R. Francesconi, Paola Perotti, V. Pisani, Adriana Scala; (via del Diedro rosso): V. Pisani, P. Rossi.  
ROCCA del CORNO (via del Pescecane): G. Azzalea, V. Pisani, M. Bragalenti, D. Marzone; (via Y): G. Azzalea, V. Pisani; R. Béthaz, M. Bragalenti, D. Marzone; R. Francesconi,

- Mauro Maino; (via del Topò): G. Azzalea, V. Pisani; (via Ferdinando): G. Azzalea, M. Bragalenti, R. Graziano, V. Pisani; (Prima fessura): R. Béthaz, R. Francesconi; (Terza fessura): A. Scala, M. Maino, D. Marzone.  
ROCCA di PERTI (via del Vecchio): G. Antola, R. Béthaz, R. Francesconi, M. Maino, R. Marzone, A. Scala.  
BRIC del FRATE (via Francesca): G. Antola, R. Béthaz, R. Francesconi, M. Maino, D. Marzone, V. Pisani, A. Scala; G. Azzalea, L. Pasi; (via Cortamadura): G. Azzalea, L. Pasi.  
BRIC PIANARELLA (via Grimonet): G. Azzalea, M. Bragalenti.  
12-13. COL des RAYES NOIRES e PUNTA ROSSA della Grivola. 5ª uscita della Scuola di sci-alpinismo (5 allievi e 7 istruttori).  
13. PUNTA ROSSA della Grivola: Gabriele Centelli, Piero Piellier, Renato Quendoz, Silvio Perseghin, Luigi Schiavone, A. Sciardi, B. Sciardi.  
17. ROCHER du SALEVE, Roche Fendue (Arête des Etrollets): G. Azzalea, Corrado Binet.  
21. MONT de la SAXE: X. Bertone, M. Bragalenti, D. Chatrian, V. Pisani.  
24-25. GLACIER d'ARGENTIERE - COL du CHAR-DONNET - FENETRE de SALEINAZ - COMBE d'ARJETTES - CHAMPEX: G. Azzalea.  
25. BONNE - TESTA del RUTOR - LA THUILE - PLANAVAL: Franco Blanc, Italo Girotto, Carla e Marco Debernardi, Silvio Perseghin, Raymond Rosset, Luigi Schiavone.  
26. FALAISE de PRESLE. Vercors (via della Grotta): R. Francesconi, Adriana Scala; Giorgio Antola, Victor Pisani.  
28. MONT GELE: Guido Azzalea.  
Maggio  
10-11. DOME du MIAGE - COL INFRANCHISSABLE: Paolo Cristallini, Bruno Nigra, Silvio Perseghin, Luigi Schiavone.  
11. CORNA di MEDALE (via Tavoggia), G. Antola, G. Azzalea, M. Bragalenti, V. Pisani.  
11. CORNO del NIBBIO (via Cassin): G. Antola, G. Azzalea, M. Bragalenti, V. Pisani.  
13. GORGES du VERDON. Falaise de l'Escalés (voie de la Demande. 1ª parte): G. Azzalea, Alessandro Gogna, Giuseppe Miotti.  
14. GORGES du VERDON. Falaise de l'Escalés (Néronomicon): G. Azzalea, A. Gogna, G. Miotti.  
15. GORGES du VERDON. Falaise des Molines (voie directe des Dalles grises): G. Azzalea, Ugo Page.  
24. BÉC di MEA (Gran diedro): G. Azzalea, Gabriele Bechaud, Roberto Bonelli, Marco Giordano, A. Gogna.  
25. TORRE di AÏMONIN (via Kosterlitz o del Pesce d'aprile. 2ª salita): G. Azzalea, G. Bechaud, R. Bonelli, A. Gogna.  
26. ORRIDO di FORESTO (via Super Pippo): G. Azzalea, G. Bechaud, A. Gogna.  
26. PARETE di BORGONE (via della Fessura obliqua): G. Azzalea, G. Bechaud, A. Gogna.  
Giugno  
3. Palestra di Traversella.  
PARETE delle ANIME (via Libera): G. Azzalea, A. Gogna, Gabriele Villotta.  
PARETE degli ISTRUTTORI (via degli Istruttori): G. Azzalea, A. Gogna, G. Villotta.  
4-7. Palestre della Valle dell'Orco.  
PARETE della GRANDE ALA (via Il sole bacia in fronte gli eroi): G. Azzalea, A. Gogna, G. Villotta.  
PARETE dei GIARDINI (via dei Russi; 1ª salita): G. Azzalea, A. Gogna, G. Villotta.  
L'ULTIMA PLACCA (via Bechaud): G. Azzalea, A. Gogna, Guido Merizzi, G. Miotti, G. Villotta; (via Cercando il facile; 1ª salita): G. Azzalea, A. Gogna, G. Merizzi, G. Miotti, G. Villotta.  
EL CAPORAL (via Tempi moderni e Itaca al sole): G. Azzalea, G. Merizzi.  
PARETE del DIRETTORE (via del Totem bianco): G. Azzalea, G. Villotta.  
15. TORRE CASTELLO. Gruppo Castello-Provenzale (diedro Calcagno): G. Antola, V. Pisani; G. Azzalea, Fausto Lorenzi; R. Francesconi, Adriana Scala.  
PUNTA FIGARI (via Super Figari): G. Azzalea, F. Lorenzi.  
16. Palestre della Valle dell'Orco.  
PARETE delle OMBRE (via Gli schiavi della pietra; 1ª salita): G. Azzalea, R. Bonelli, G. Bechaud.  
16. GRAND GOLLIAZ: Italo Girotto, Bruno Nigra.  
Luglio  
1-2. Palestre della Valle dell'Orco.  
CASCATA di CERESOLE (via dell'Acqua; 1ª salita): G. Azzalea, G. Bechaud, R. Bonelli, R. Quario.  
EL SERGENT (via Crollo dell'impero nero; 1ª salita): gli stessi.  
6. GRAN PARADISO: gita della Scuola di alpinismo.

- BECCA di MONCIAIR: gita della Scuola di alpinismo.  
10-11. Palestre della Valle dell'Orco.  
PARETE delle OMBRE (via Colpo basso per l'Arcangelo Gabriele; 1ª salita): G. Azzalea, Fabio Taldo.  
11. CUBO (via Cochise): G. Azzalea, F. Taldo.  
12. I TORRE di SELLA (via Trenker): G. Antola, Christine Maline.  
13. TORRE PICCOLA di Falzarego (via delle Guide): G. Antola, C. Maline.  
14. PUNTA FIGARI (via dei Genovesi): G. Azzalea, M. Bragalenti.  
16. Palestra di Arnad.  
PARETE 77 (via Buccie di sopra; 1ª salita): Roberto Arbaney, Danilo Chatrian.  
17. Punta Charrey (spigolo Bozzetti): G. Azzalea, M. Bragalenti, R. Francesconi, A. Sala.  
18. PUNTA della DISPERAZIONE. Pale di S. Martino (via Timillero-Secco): G. Antola, C. Maline.  
19-20. CIARFORON (parete N): A. Bersi, Chiara Giovannini, A. Martinet, P. Martinet, G. Spinella.  
20. LA CHANDELLE du Tacul (via Bonatti): R. Francesconi, F. Lorenzi.  
20. TORRE DELAGO. Vajottet (spigolo Piaz): Giorgio Antola.  
23. II TORRE di SELLA (spigolo NO, via Glück-Demetz): G. Antola, C. Maline.  
25. DENTE del GIGANTE: E. Dallesi, A. Martinet, P. Martinet.  
26. SASS PORDOI (via Maria): G. Antola, C. Maline.  
26. TOFANA di ROZES (pilastro, via Costantini-Appollonio): G. Azzalea, M. Bragalenti, C. Caretaro, R. Francesconi, G. Lodi, F. Lorenzi, A. Mazza.  
27. PIZ CIAVAZZES (spigolo Abram): G. Antola, G. Azzalea, M. Bragalenti, C. Caretaro, R. Francesconi, G. Lodi, F. Lorenzi, A. Mazza, V. Pisani, A. Rosti, A. Scala.  
28. II TORRE di SELLA (spigolo N): G. Azzalea, M. Bragalenti, R. Francesconi, V. Pisani, P. Rossi, A. Scala.  
29. I TORRE di SELLA (via Tissi): G. Azzalea, M. Bragalenti.  
29. PIZ CIAVAZZES (via Micheluzzi): A. Francesconi, V. Pisani, P. Rossi, A. Scala.  
29. PIZ CIAVAZZES (via Del Torso): G. Antola, C. Maline.  
30. I TORRE di SELLA (via Rossi): M. Bragalenti, A. Scala.  
30. PIZ CIAVAZZES (via Italia 61): G. Azzalea, R. Francesconi.  
XX. GRAND CAPUCIN (via Bonatti): Roberto Arbaney, Danilo Chatrian.  
Agosto  
1. TORRE VENEZIA (via Ratti-Panzeri): G. Azzalea, M. Bragalenti, R. Francesconi, A. Scala.  
1. GRAN PARADISO: A. Martinet, P. Martinet.  
1. POINTE LACHENAL (via Contamine): V. Pisani, P. Rossi.  
2. CIMA GRANDE di LAVAREDO (parete N, via Comici): F. Lorenzi, A. Mazza.  
5. PIC ADOLPHE (via Gervasutti): M. Bragalenti, R. Francesconi.  
5. AIGUILLE de l'M (via Couzy): G. Antola, Tino Maio, V. Pisani.  
6. POINTE LACHENAL (via Contamine): G. Azzalea, M. Bragalenti, R. Francesconi, A. Scala.  
6. CERVINO (cresta dell'Hörnli): A. Martinet.  
6. AIGUILLE du MIDI (Epéron des Cosmiques): François Ottoz, V. Pisani.  
7. POINTE LACHENAL (via Contamine): G. Antola, T. Maio.  
10. MONT MAUDIT (via Küffner): G. Antola, T. Maio.  
10. GRAND COMBIN: C. Breyse, A. Martinet, P. Martinet.  
11. AIGUILLE du PEIGNE (via Vaucher): M. Bragalenti, X. Gastaldo, R. Francesconi, V. Pisani.  
12. AIGUILLE de l'M (via Menegaux): M. Bragalenti, R. Francesconi.  
15. PIC ADOLPHE (via Gervasutti): G. Antola, V. Pisani.  
20. PIC ADOLPHE (via Salluard): R. Francesconi, A. Scala.  
21. GRAND COMBIN (cresta SE): F. Accordi, D. Bionaz, E. Bionaz.  
24. GRAND COMBIN (spalla Ysler): A. Biagiotti, L. Celesia, B. Francesconi, B. Rosini.  
24. TESTA del RUTOR: Marilena Giovannini, P. Savoie, G. Spinella.  
23. AIGUILLE de l'M (via Couzy): R. Béthaz, G. Boschet, M. Bragalenti, R. Francesconi, A. Scala.  
24. AIGUILLE du PELERIN (via Grutter): R.

## Le salite del 1980

(segue dalla pag. 6)

- Béthaz, G. Boschet, M. Bragalenti, R. Francesconi, A. Scala.
25. TOUR RONDE (diedro Lorenzi, discesa notturna): Roberto Canonico, Corrado Cometto.
25. Palestra di Arnad. GRUVIERA (angolo dei Macachi blu; 1ª salita): G. Azzalea, M. Fiou, Mauro Oddone.
31. Palestre della Valle dell'Orco. PARETE delle OMBRE, CROCE di PIETRA: G. Azzalea, V. Pisani, G. Rossi.
31. TSANTELEINA: G. Spinella.
31. MONTE EMILIUS (parete N): Roberto Ferronato, Osvaldo Cardellina.
- Settembre**
2. TOUR RONDE (pilastro Bernazot): G. Antola, D. Bionaz, R. Canonico, C. Cometto, C. Folletto, F. Taldo.
2. PETIT DRU (parete O, via diretta americana): G. Azzalea, (Michel Dubois).
4. TOUR RONDE (diedro Lorenzi): F. Taldo, Riccardo Tesio.
7. CASTORE (parete SO): Ireneo Giovannini, Roberto Spinella.
- 8-14. Calanques d'en Vau.
- PETITE AIGUILLE d'en VAU: F. Accordi, M. Arcaro, D. Bionaz, E. Bionaz, R. Canonico, S. Chuc, C. Cometto, C. Framarin, P. Oreiller.
- GRANDE AIGUILLE d'en VAU: F. Accordi, D. Bionaz, E. Bionaz, S. Chuc, C. Cometto, P. Oreiller, F. Taldo; (voie de la Save): E. Bionaz, R. Canonico, F. Taldo, R. Tesio; (voie Sans Nom): F. Accordi, D. Bionaz, E. Bionaz, P. Oreiller; (voie de la Save, integrale): M. Arcaro, D. Bionaz, C. Cometto, C. Framarin; (voie de la Passarelle): F. Accordi, M. Arcaro, D. Bionaz; (pilier droit de la Passarelle): M. Arcaro, A. Cheraz, F. Taldo, C. Framarin; (Super Syrene): M. Arcaro, R. Canonico, A. Cheraz, C. Framarin; (pilier de la Syrene): D. Bionaz, C. Cometto; (Doigt de Dieu, integrale): M. Arcaro, R. Canonico, A. Cheraz, C. Framarin; (fissure des Tueurs): M. Arcaro, D. Bionaz, C. Cometto, C. Framarin; (Le Pouce, integrale): gli stessi; (voie du Saphir): A. Accordi, S. Chuc, C. Cometto, F. Taldo; (voie de la Syrene Liautard): M. Arcaro, A. Cheraz, C. Framarin, R. Tesio; (voie du Sans Souci, integrale): R. Canonico, C. Cometto, F. Taldo, R. Tesio.
- CALANQUE de SARMIOU (couloir Tanner): M. Arcaro, C. Framarin; (voie du Couchant): M. Arcaro, A. Cheraz, C. Framarin, R. Tesio; (voie de la Mome): M. Arcaro, A. Cheraz, F. Taldo, R. Tesio.
- CALANQUE de SURGITAN (arête du Vallon): F. Accordi, M. Arcaro, D. Bionaz, C. Framarin, F. Taldo; (fissure des Vétérans): F. Accordi, M. Arcaro, D. Bionaz, A. Cheraz, C. Framarin, F. Taldo.
9. Palestre della Valtellina.
- SIRTA, ATROCISKS: G. Azzalea, G. Merizzi, G. Rossi; (Gorilla lilla, Nuova dimensione): G. Azzalea, G. Merizzi, G. Rossi; (Fiorellini per Heidi): G. Azzalea, G. Merizzi.
- 10-13. Palestre della Val di Mello. (Trapezio d'argento, Nuova dimensione): G. Azzalea, G. Merizzi, G. Rossi; (Tempio dell'Eden, L'alba del Nirvana): gli stessi; (Bastionata del Diosauri, Il risveglio di Kundalini): gli stessi; (Scoglio della metamorfosi, Luna nascente): G. Azzalea, G. Merizzi; (Lo sperone della magia, La sfera di Cristallo): G. Azzalea, G. Merizzi, G. Rossi.
12. GRAND MIROIR d'ARGENTIERE (via della fessura a Y): G. Antola, Elio Riccardand.
14. BEC di MEA (via del Naso): G. Antola, V. Pisani.
16. TORRIONI MAGNAGHI (traversata): (Bruce Brickman), Vincent Di Dato.
17. Palestra di Arnad.
- PARETE 77 (via Erbelita per Bianchina; 1ª salita): G. Azzalea, Gian Nico Rossi.
- FESSURA delle FIDANZATE (3ª ascensione): G. Azzalea, V. Pisani.
25. AIGUILLE du MIDI (via Rebuffat): Corrado Cometto, G. N. Rossi.
- Ottobre**
5. COL CHASSEUR: Franco Longhi, G.N. Rossi.
26. Palestra di Arnad (via Jaccod): M. Bragalenti, D. Chatrian, R. Francesconi, R. Tesio; (via del Banano e Galion): F. Accordi, G. Azzalea, R. Bologna, F. Bonjean, J. Brazzale, R. Canonico, A. Cheraz, M. Fiou, D. Marzone, A. Paris, T. Sergi; (via delle Buccie): D. Bionaz, F. Taldo.
26. CASCATE del MIOULET (1ª salita): Alberto Sciardi, Bernardino Sciardi.
28. BECCA di PRE d'AMONT: A. Sciaridi, B. Sciaridi.
- Dicembre**
- 26-27. PUNTA TERSIVA (parete E-NE e cresta E; 1ª invernale): (Maurizio Galliard), Sergio Pession.

## Il raid in sci

La pratica dello sci di *raid* non è molto diffusa, oggi, fra i soci della nostra Sezione. Un tempo, ci dicono, non era così, ma quel tempo (quando questa pratica non si chiamava ancora *raid*) è molto lontano, e pochi sono i superstiti che lo possono confermare! Vivendo tutto l'anno in mezzo ai monti, non viene sentita tanto forte la necessità di uscire per più giorni in cerca di nuovi itinerari e di nuovi ambienti. Ci si alza al mattino, si guarda fuori che tempo fa e si parte; un compagno o due al massimo; mezz'ora di macchina e si è già sul posto dove si calzano gli sci. Questi, riteniamo che siano alcuni dei motivi per cui manca la partecipazione alle gite sociali.

Si nota, invece, una certa affluenza nelle gite che comportano delle traversate, dove i partecipanti sono obbligati ad accordarsi per avere un'organizzazione logistica efficiente e per trovare il mezzo di rientro, senza sobbarcarsi in proprio la noia di laboriose ricerche.

E noto a tutti il maggior fascino di una gita in traversata, rispetto ad altre con salita e discesa per lo stesso itinerario. Infatti una delle componenti essenziali dello sci-alpinismo è quella esplorativa, ed è proprio nelle traversate che questa componente viene esaltata al massimo.

La discesa su un versante diverso da quello della salita implica lo studio della carta topografica dell'itinerario e delle sue eventuali varianti: studiare curve di livello, ipotizzare a casa propria su come sarà la neve su quel pendio, quando ci si troverà sopra... In poche parole, progettare la salita e la discesa, e prevedere gli sviluppi eventuali, prima di realizzarle. E che piacere, poi, far collimare le proprie previsioni con la loro esecuzione pratica!

Nella traversata, inoltre, vengono affinate al massimo le capacità di orientamento e la conoscenza della montagna, da parte dello sciatore-alpinista.

Se una singola gita in traversata rappresenta un'occasione di maggiore soddisfazione, un *raid* di più giorni rappresenta veramente la completezza delle aspirazioni di uno sci-alpinista, permettendogli quello di fargli visitare sovente addirittura tutto un gruppo alpino, e di ampliare e di completarne la conoscenza. Volendo fare una graduatoria a livelli scolastici, si potrebbe definire il *raid* «l'università dello sci-alpinismo».

Quale fascino nel raggiungere sempre località diverse, distanti, a volte, centinaia di chilometri per le vie normali di comunicazione; rimanere isolati per diversi giorni dal resto del mon-

do, dividendo fatiche e gioie con un gruppo di amici particolarmente affiatati; superare giorno per giorno infinità di piccoli e grandi ostacoli, e soprattutto avere il contatto più completo con la montagna!

È chiaro che la pratica dello sci di *raid* è destinata a sciatori che abbiano già acquisita una buona esperienza di montagna, un buon grado di allenamento e che siano in possesso di discrete capacità sciistiche; ma non è escluso che in un gruppo che voglia realizzare un *raid* vi possano essere anche sci-alpinisti principianti (sempre che siano in possesso delle suddette capacità), mentre è invece indispensabile la presenza di due o tre elementi che abbiano una pluriennale esperienza nel campo dello sci-alpinismo.

Un gruppo che si proponga di effettuare un *raid* dovrà essere composto almeno da quattro o cinque elementi, essendo un numero minore poco consigliabile, per motivi di sicurezza. Il numero ottimale è di dieci-dodici persone, e ciò perché una comitiva con un numero maggiore di partecipanti potrebbe creare notevoli problemi, soprattutto logistici.

Per finire, vanno messi in particolare luce due fattori essenziali per ottenere risultati positivi e per la buona riuscita di un *raid*; soprattutto quando esso debba svolgersi su terreno difficile e non scervo da incognite: l'affiatamento e la profonda amicizia che devono intercorrere fra i partecipanti.

Silvio Perseghin

## La montagna non è maledetta

L'austriaca Gertrud Gabl, ventisette anni, vincitrice della Coppa del mondo di sci alpino nel 1969, è stata uccisa da una valanga sulle nevi di Sankt Anton, in Austria, suo paese natale. Aveva cominciato a gareggiare a diciotto anni (era slalomista) e aveva smesso nel 1971 quando si era sposata. Era soprannominata «skilady» per la sua avvenenza.

Nelle Alpi Apuane, sul Monte Pisanino, stavano arrampicando in un canalino del versante nord ovest quattro alpinisti genovesi: per la gioia dell'amicizia e il piacere di un piccolo record: tentavano la ripetizione, in inverno, di una scalata estiva. Sono precipitati, legati insieme, e sono morti.

Uno dei quattro si chiamava Lorenzo Pomodoro, aveva ventisette anni ed era alpinista ormai famoso, per quanto aveva fatto sulle Alpi e in Himalaya sull'Annapurna con gli amici Machetto, Calcagno, Di Pietro, Zonta e altri e per aver tentato, nell'estate del 1975, di vincere il grande e inespugnato Huandoy peruviano.

Ottanta persone su cento — in una recente indagine — alla domanda «cos'è la montagna», hanno risposto: «aria buona e riposo». È tragico come accada che coloro che pensano alla montagna anche come esaltante terreno sportivo; che amano davvero la montagna perché davvero la praticano e la conoscono, ne subiscano la violenza.

Non per questo ha ragione chi pensa che la montagna sia maledetta.

### APERTURA DELLA SEDE E NUOVO C/C POSTALE

Ricordiamo che la sede sociale, in piazza Chanoux 8 ad Aosta, è sempre aperta il martedì e il venerdì sera dalle 20 alle 22.

Il nuovo Conto corrente postale della Sezione ha il numero 11206117.

## Il 12 giugno: Assemblea di primavera

L'Assemblea Generale Ordinaria di primavera avrà luogo venerdì 12 giugno 1981 alle ore 21, nella sede di piazza Chanoux 8, in Aosta, per lo svolgimento del seguente

### Ordine del giorno

1. Approvazione del verbale dell'Assemblea Generale Ordinaria d'autunno '80.
2. Relazione del presidente.
3. Conto economico consuntivo 1980.
4. Elezione di 4 consiglieri in sostituzione dei seguenti, scaduti il 31 dicembre 1980 a termine di regolamento: Carlo Dellarole (dimissionario), Fulvio Marguerettaz e Carlo Vettorato (rieleggibili), Sergio Matteotti (non rieleggibile).

★

I consiglieri confermati o nuovi eletti scadranno il 31 dicembre 1983 e rimarranno in carica fino alle elezioni della primavera 1984.

Il presente avviso serve di convocazione per i soci, che sono invitati ad intervenire numerosi.

Aosta, 12 maggio 1981.

IL PRESIDENTE  
Toni Ortelli

Il conto economico consuntivo del 1980 è disponibile in Segreteria per i soci che volessero consultarlo (art. 21 lettera c) del regolamento sezione).

★

Al termine dei lavori dell'assemblea, verrà proiettato un interessante film di montagna.

## IL CALENDARIO GITE

Per chi non avesse ritirato il calendario in sede, pubblichiamo qui le gite sociali programmate dalla Sezione e dalle Sottosezioni per il 1981.

### SEZIONE DI AOSTA

#### SCI-ALPINISMO

- 1 marzo - **Monte Saron** (2631 m), dalla Villa di Allein.
- 7-8 marzo - Triangle de l'amitié nel **Gruppo dell'Argentière** (Haute-Savoie).
- 18-19-20 aprile - **Punta Calabre** (3445 m) e **Gran Vaudala** (3272 m), dal rifugio Benevolo (2285 m).
- 16-17 maggio - **Mont Dolent** (3819 m), dal bivacco Fiorio (2724 m).

#### ALPINISMO

- 4-5-6 luglio - **Gruppo di Brenta**, Via delle Bocchette e salite varie, dal rifugio dei Brentei (2190 m).
- 25-26 luglio - **Tsantalèina** (3605 m), dal rifugio Benevolo (2285 m).
- 5-6 settembre - **Cresta di Rochefort** (4015 m), dal rifugio Torino (3323 m).

### ALLA SCOPERTA DELLA NATURA ALPINA

- 28-29 marzo - **Traversata del M. di Portofino**, da Camogli a Portofino.
- 1-2 agosto - **Col Vaudet** (2830 m), dal rifugio Bezzi (2284 m).
- 11 ottobre - **Laghi di Champ-de-Praz**, da Crétaz (1293 m).

### SOTTOSEZIONE MONTAGNA

#### SCI-ALPINISMO

- 21 dicembre '80 - **Mont Lachat** (2133 m), da Les-Huches (1012 m).
- 15 febbraio - **Testa di Crevacol** (2610 m), dalle Motté (1755 m).
- 11-12 aprile - **Mont Gelé** (3518 m), dal rifugio Crêtes Sèches (2380 m).

#### ALPINISMO

- 18-19 luglio - **Gran Tête de By** (3588 m), dalla capanna d'Amiante (2979 m).
- 7-8 agosto - **Monte Bianco** (4810 m), dalla capanna du Goûter (3835 m).

### SOTTOSEZIONE DI ST-BARTHELEMY

#### SCI-ALPINISMO

- 8 febbraio - **Col de Champillon** (2708 m), da Possiel di Dues (1479 m).
- 5 aprile - **Châteaux Blanc** (3408 m) da Bonne (1810 m).

#### ALPINISMO

- 12 luglio - **Cima Franco Nebbia** (3205 m), da Lignan (1633 m).
- 23 agosto - **Punta di Cian** (3320 m), da Lignan (1633 m).

#### ESCURSIONISMO

- 10 luglio - **Monte Morion** (2709 m), da Lignan (1633 m).
- 5 agosto - **Oratorio di Cunèy** (2652 m), da Lignan (1633 m).

Rinnovate subito l'associazione al sodalizio. Più presto farete e prima usufruirete di tutte le facilitazioni.

### Grivola e primo d'aprile

Qualche tempo addietro un quotidiano diede la strabiliante notizia (riportata incautamente anche da *Lo scarpone*) che la punta della Grivola era crollata e rovinata a valle; cosicché la sua altitudine di 3969 m non era più da considerarsi tale.

Sarebbe stato così vistoso il disastro, da avvedersene ad occhio nudo fin dal fondovalle della Dora!

Nessuno qui in Valle diede credito a tale pasquinata; ma una guida di Dégioz in Valsavarenche ci scrisse indignata, pregandoci di smentire la panzana e di rassicurare gli alpinisti che la punta della Grivola era al suo posto, come sempre.

Non sappiamo che diavolo di umorista abbia inventato questa storia; ma non siamo neppure sicuri che il quotidiano che l'ha pubblicata non portasse la data del primo d'aprile!

Ricordatevi di richiedere in Segreteria la

## Guida del Monte Emilius

E DELLE ZONE ADIACENTI, a cura di Osvaldo Cardellina  
— Prezzo L. 6.000 - Ai soci L. 5.000 - Alle Sezioni L. 4.500 —

## S/S DI ST-BARTHELEMY

### La scoperta del Gran Pays

E ormai trascorso un anno; ma non è mai troppo tardi ricordare l'attività dei soci della nostra Sottosezione, specialmente quando scoprono che attorno a Saint-Barthélemy vi sono molte belle gite sci-alpinistiche da compiere; anche se non sono state incluse nel calendario delle gite sociali.

E questo il caso della gita di Pasqua del 1980 al Gran Pays (2726 m), una delle uscite più remunerative della nostra zona. L'esposizione del suo itinerario, in prevalenza a nord est, offre ai gitanti, nei primi mesi dell'inverno, buona neve farinosa e sempre in buone condizioni. E per questo che il Gran Pays è frequentato dai soci di vari sci club di fuori valle, che coltivano lo sci alpinismo come principale attività.

Ora, con l'apertura della strada inter-poderale che porta agli alpeggi di Chalèby, viene eliminato l'ultimo tratto di discesa lungo il Ru Meran; tratto finale a mezza costa, in saliscendi, molto monotono. Sfruttando invece il tracciato di questa nuova strada in costante leggera discesa, ci si può portare molto a sud e, poco dopo aver attraversato un'insenatura, scendere per alcune sciariche di valanga fino alla strada che da Lignan porta a Effra.

### Il rifugio di Cunèy

Purtroppo, l'abbondante innevamento primaverile dello scorso anno ha ritardato di circa un mese la ripresa dei lavori al rifugio dell'oratorio di Cunèy.

Vi sono state notevoli difficoltà nei trasporti col mulo, ed in più il lavoro imprevisto del rifacimento del tetto in lamiera. Ciò non ha impedito che i soci (purtroppo, sempre i soliti) abbiano realizzato circa trentadue giornate lavorative, contro le sedici dell'anno precedente.

Ora i lavori sono in fase di completamento e si spera in un valido aiuto (dei soci e... di altri) per la stagione 1981.

(Silvio Perseghin)

### Il Comitato Elettorale 1981

La Segreteria Generale ci ha comunicato che il Consiglio Centrale — nella sua riunione del 7 febbraio scorso — ha costituito e ratificato la composizione del Comitato Elettorale per l'Assemblea dei Delegati 1981, come prevede l'art. 45 del regolamento generale. Per il Convegno ligure-piemontese-valdostano, erano stati nominati dal Convegno stesso ed ora sono stati ratificati dal massimo organo esecutivo del sodalizio, i soci Raffaele Bertetti della Sezione di Verrès e Toni Ortelli della Sezione di Aosta.

Direttore responsabile

Toni Ortelli

Comitato di Redazione

Carlo Dellarole, Jules Jorrioz,

Toni Ortelli, Luigi Schiavone

Registr. 2/77 del Tribunale di Aosta, il 19.2.1977

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

tipoaosta di Chenal R. - Via Trottechien, 57 - Aosta